

Consiglio Uncai a Ferrara

Alluvione in Romagna, investimenti in sostenibilità agroambientale e agricoltura 4.0 compromessi, carbon farming i temi affrontati con Tassinari, Gherardi e il CdA Uncai

FERRARA – Si è svolto nei giorni scorsi nella sede di Confagricoltura Ferrara, a pochi chilometri della Romagna e dall'alluvione, il Consiglio Uncai. “Abbiamo chiesto a Confagricoltura Ferrara di ospitarci in segno di vicinanza e solidarietà alle popolazioni alluvionate e per lanciare un appello dal mondo agricolo e agromeccanico. Il tessuto produttivo romagnolo, pur in ginocchio, sta cercando di rialzarsi eroicamente mettendo in campo tutti i mezzi e le risorse a disposizione”, ha detto il presidente Uncai, **Aproniano Tassinari**, durante il Consiglio di amministrazione, “In questo momento occorre portare la massima attenzione alle imprese del territorio, sia agricole sia agromeccaniche, parlando in modo univoco, perché il rischio è perdere una locomotiva economica fondamentale per l'agricoltura del nostro Paese”.

“Ci si risolveva solo insieme, agricoltori e agromeccanici”, ha risposto il consigliere nazionale di Confagricoltura **Nicola Gherardi**, presente all'incontro. “Per superare il passato e il dramma del presente occorre aprirsi a una visione innovativa. L'azienda agricola cresce nella misura in cui al suo fianco c'è anche un terzista che fa innovazione”, ha aggiunto, sottolineando come l'agromeccanico sia spesso il primo a percepire le novità e dove stia andando il settore: “Tante volte, infatti, il contoterzista investe in macchinari innovativi senza sapere se l'agricoltore glieli chiederà. Oggi vede un'opportunità nelle attrezzature e nelle tecnologie per l'incremento della fertilità e della sostanza organica nel suolo. Ma mettere il suolo nella condizione di captare più CO2 deve garantire un ritorno economico agli agricoltori affinché gli investimenti e i servizi agromeccanici più innovativi siano incoraggiati. Potremmo avere dei distretti agricoli, delle province, ad esempio l'intera Romagna, *carbon free*, ma occorre che la politica e le istituzioni accompagnino ora questo percorso senza accumulare ritardi. Il **registro pubblico dei crediti di carbonio derivanti dalle attività agroforestali** di recente istituito presso il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) può essere messo al servizio di tutta l'agricoltura dando subito modo ad agricoltori e contoterzisti di commercializzare i crediti di carbonio. Potrebbe essere la grande sfida operativa, oltre che scientifica, per far ripartire il settore su nuove basi”.

“In Romagna questo percorso di innovazione tecnologica 4.0 e di sostenibilità agro ambientale era ormai avviato e a buon punto”, ha aggiunto il direttore tecnico di Uncai e direttore di Apimai Ravenna, **Roberto Scozzoli**. “L'alluvione ha azzerato tutto, compromettendo i terreni degli agricoltori e i macchinari degli agromeccanici. Chiediamo quindi al Governo di portare il credito di imposta 4.0 quantomeno al 50% per gli imprenditori delle aree colpite dall'alluvione e un'accelerazione sulla certificazione del lavoro svolto dagli agromeccanici, anche a tutela del territorio”.